

ELENCO
DELLE OPERE E DRAMMI IN MUSICA
 CHE TROVANSI IN NUMERO
 NELLA TIPOGRAFIA DI GIUS. MOLINARI.

Adele ed Emerico
 l' Ajo nell' Imbarazzo
 Anna Bolena
 gli Avventurieri
 il Barbiere di Siviglia
 Beatrice di Tenda
 Belisario
 la Betty
 i Bonifazi ed i Salinguerra
 il Castello di Woodstock
 i Capuletti ed i Montecchi
 Chiara di Rosembergh
 Chi Dura Vince
 Clemenza di Valois
 Corrado d'Altamura
 le Due Illustri Rivali
 Don Desiderio
 il Duca d'Alba
 Eduardo e Cristina
 Elena da Feltre
 l'Elixir d'Amor
 Emma D'Antiochia
 i Due Figaro
 il Furioso
 Gemma di Vergy
 Ginevra di Monreale
 Giulio d'Este
 il Giuramento
 della Torre
 Chamounix
 in Algeri
 mermoor

la Marescialla d'Anere
 Margarita di Yorck
 Maria d'Inghilterra
 Maria Stuarda
 Maria de Rudenz
 Marino Faliero
 Mastino I. della Scala
 Matilde di Shabran
 Nabucodonosor
 Nina Pazza per Amore
 Norma
 i Normanni a Parigi
 Otello
 Parisina
 la Pastorella
 Pietro Candiano IV.
 il Pirata
 i Puritani ed i Cavalieri
 la Regina di Golconda
 Rosmunda
 Roberto il Diavolo
 Roberto Devcreux
 Saffo
 Scaramuccia Avventure
 Semiramide
 Settimio
 la Sonnambula
 la Solitaria delle Asturie
 la Sposa di Messina
 il Templario
 Torquato Tasso
 la Vestale

ULTIMI GIORNI
 DI
 SULLI

CONSERVATORIO DI MUSICA CARCELLO
 Lib.
 VENEZIA
 BIBLIOTECA DEL

4211

ULTIMI GIORNI DI SULLI

AZIONE LIRICA

POESIA

DI GIOVANNI PERUZZINI

MUSICA DEL MAESTRO

GIO. BATT. FERRARI

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO LA FENICE

IL CARNOVALE E QUADRAGESIMA 1842-43.



VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE MOLINARI
in Rugagiuffa, San Zaccaria, N. 4879.

41557

AVVERTIMENTO.

Non ho inteso darti un Dramma, o Lettore; che l'argomento propostomi della Caduta dei Suliotti, mi parvé troppo vasto, e poco adatto a tal componimento. Fu mio solo pensiero presentarti cinque quadri degli ultimi giorni di questa eroica e sventurata nazione. Immaginai un episodio, che valesse in qualche modo ad unirli, senza troppo curarmi dello sviluppo regolare di esso, nè della condotta più o meno legata dei fatti principali. E perchè questo lavoro doveva essere rappresentato in Teatro, lo chiamai col nome generico di *Azione Lirica*.

Se avrò somministrate al Maestro situazioni tali da contribuire al maggior effetto della sua musica, crederò aver raggiunto lo scopo cui vuoi abbia a tendere principalmente tal genere di composizione, lo scopo appunto che io m'era prefisso.

L'AUTORE.

ELENCO
DELLE OPERE E DRAMMI IN MUSICA
 CHE TROVANSI IN NUMERO
 NELLA TIPOGRAFIA DI GIUS. MOLINARI.

Adele ed Emerico
 l' Ajo nell' Imbarazzo
 Anna Bolena
 gli Avventurieri
 il Barbiere di Siviglia
 Beatrice di Tenda
 Belisario
 la Betty
 i Bonifazj ed i Salinguerra
 il Castello di Woodstock
 i Capuletti ed i Montecchi
 Chiara di Rosembergh
 Chi Dura Vince
 Clemenza di Valois
 Corrado d'Altamura
 le Due Illustri Rivali
 Don Desiderio
 il Duca d'Alba
 Eduardo e Cristina
 Elena da Feltre
 l'Elixir d'Amor
 Emma D'Antiochia
 i Due Figaro
 il Furioso
 Gemma di Vergy
 Ginevra di Monreale
 Giulio d'Este
 il Giuramento
 della Torre
 di Chamounix
 in Algeri
 merinoor

la Marescialla d'Ancre
 Margarita di York
 Maria d'Inghilterra
 Maria Stuarda
 Maria de Rudenz
 Marino Faliero
 Mastino I. della Scala
 Matilde di Shabran
 Nabucodonosor
 Nina Pazza per Amore
 Norma
 i Normanni a Parigi
 Otello
 Parisina
 la Pastorella
 Pietro Candiano IV.
 il Pirata
 i Puritani ed i Cavalieri
 la Regina di Golconda
 Rosmunda
 Roberto il Diavolo
 Roberto Devereux
 Saffo
 Scaramuccia Avventure
 Semiramide
 Settimio
 la Sonnambula
 la Solitaria delle Asturie
 la Sposa di Messina
 il Templario
 Torquato Tasso
 la Vestale



CONSERVATORIO DI MUSICA MARCELLO
 Lib. []
 VENEZIA
 BIA DEL

38

42214

ULTIMI GIORNI DI SULI

AZIONE LIRICA

POESIA

DI GIOVANNI PERUZZINI

MUSICA DEL MAESTRO

GIO. BATT. FERRARI

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO LA FENICE

IL CARNOVALE E QUADRAGESIMA 1842-43.



VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE MOLINARI
in Rugagiuffa, San Zaccaria, N. 4879.

41557

AVVERTIMENTO.

Non ho inteso darti un Drama, o Lettore; chè l'argomento propostomi della Caduta dei Suliotti, mi parve troppo vasto, e poco adatto a tal componimento. Fu mio solo pensiero presentarti cinque quadri degli ultimi giorni di questa eroica e sventurata nazione. Immaginai un episodio, che valesse in qualche modo ad unirli, senza troppo curarmi dello sviluppo regolare di esso, nè della condotta più o meno legata dei fatti principali. E perchè questo lavoro doveva essere rappresentato in Teatro, lo chiamai col nome generico di *Azione Lirica*.

Se avrò somministrate al Maestro situazioni tali da contribuire al maggior effetto della sua musica, crederò aver raggiunto lo scopo cui vuolsi abbia a tendere principalmente tal genere di composizione, lo scopo appunto che io m'era prefisso.

L'AUTORE.

PERSONAGGI

ALI' Bascià di Giannina

 Sig. *Miral Giuseppe.*

SAMUELE Polemarca di Suli

 Sig. *Badiali Cesare.*

CAIDO moglie di

 Sign. *Loeve Sofia.*

ZAVELLA capitano dei Suliotti

 Sig. *Borioni Fortunato.*

EMIRA — Greca — schiava di Ali

 Sign. *Granchi Almerinda.*

DIMO DRACO altro Capitano de' Greci

 Sig. *Gallinari Stefano.*

DESPO amica di Caido

 Sign. *Saini Laura.*

ISSUF — Moro — confidente di Ali

 Sig. *De Kunert Francesco.*

CORI E COMPARSE.

Donne, vecchi, guerrieri, fanciulli di Suli, Uffiziali,
soldati, turchi, un Eunuco.

La scena ha luogo parte in Suli parte in Giannina.

Epoca 1803.

GIORNATA PRIMA

LA FAME

SCENA PRIMA

Avanzi dell'antico tempio di Plutone. Nel mezzo resti di altare sacro a quel Nume.

VECCHI, DONNE, FANCIULLI, SOLDATI di Suli
disposti in varii gruppi ed immersi nella più profonda tristezza.

VEC. **C**ome fuggiron rapidi,
Suli, i tuoi di felici,
Quando festosi cantici
Correan le tue pendici!
Spento è il tuo sol si fulgido,
Le gioje tue son morte;
Solo s'innalza un gemito:
O servitude, o morte!
Rupi, cadete, e libera
Suli sia tomba a sè!

DONNE **S**e a figli suoi retaggio
Esser doveva il pianto,
Se alle catene, ah! miseri!
Sortiali Iddio soltanto,
Perchè infecunde viscere
Non ci fur date almeno,
O non cangiar col tumulto
Essi il materno seno? ...
Rupi, cadete, e libera
Suli sia tomba a sè!

SOLD. **S**on per ferite esanimi
E per digiun le salme,
Le braccia non rispondono
Ai fremiti dell'alme:
Ah! sventurati! l'ultimo

Conforto è tolto a noi,
Come sgozzate vittime
Morremo, e non da eroi!
Rupi, cadete, e libera
Suli sia tomba a sè!
TUTTI O Samuel, vieni aspettato!

SCENA II.

SAMUELE e detti.

SAM. In volto
A ognun le traccie del terror vegg'io,
Suon di lamenti disperati ascolto!
CORO Noi la patria piangiam! ...
SAM. Pel labbro mio
Il ciel vi parla -- le abbattute teste,
Su, sollevate! -- sta co' forti Iddio.
(come ispirato) Ecco ... avvolto di nemi e di tempeste,
Vibra sull' Infedel nell' ira il ciglio,
Fiero squassando il fulmine celeste.
Sorgi, di Suli generoso figlio,
Sorgi, e combatti in tuo valor sicuro ...
Veglia il guardo divin sul tuo periglio.
Io già squarcio la nebbia del futuro ...
A terra, a terra Munsulman feroce!
Il tuo destino in cielo è omai maturo ...
Ti prosterna al vessillo della Croce!
CORO Quale nei nostri cor speme s' infonde ...
L' eco, ah l' eco del Nume è la sua voce!
Chi vien?
SAM. (guardando verso le quinte) La figlia mia.

SCENA III.

CAIDO e detti.

DONNE O Caido, a che cotanto
Farci tu prive del tuo caro aspetto?
UOM. e SAM. Chi da' fratelli tuoi
Dividerti potea?

CAIDO L'amor di voi,
Della mia patria il prepotente affetto.
Anco una volta aprite
L'alme vostre al gioir: Le salme affrante
Dal digiun lungo e dal sofferto affanno,
Alfin conforto d'alimento avranno.
DONNE Oh, gioja! ...

UOM. E come?
CAI. I prodi,

A me compagni nell' ardita impresa,
Di poca via precedo

CORO Oh, narra, narra!

Ogni pupilla, ogni alma è in te rivolta...

SAM. Narra: esultante il genitor t' ascolta.

CAI. Per novello bottino contento,
Stuol nemico alle tende tornava;
Era forse l' estremo alimento
Che al languente fratello restava!
Un' incognita forza in me sento ...
Era Dio che nel cor mi spirava.
Grido: all'armi! - con pochi valenti
Sulle traccie volai de' fuggenti.

Li raggiunsi: l' assalto inatteso
Non fur essi a respinger bastanti:
L' Infedel, di sgomento compreso,
Come nebbia mi sparve dinanti.
Il rapito bottino è ripreso ...
Deh, cessate, cessate dai pianti!
Vi sorrida la speme nel core,
Voi protegge la man del Signore!

CORO Ci sorrida la speme nel core,
Noi protegge la man del Signore!

SAM. Questo pianto che il ciglio m' irrorà,
Nella gioja lo sprema il cor mio.
Una moglie, una figlia finora
Piansi sempre, cui tolsemi Iddio.
Ma se al fianco mi resti tu ancora,
Altro voto nutrir non degg' io ...

CORO (scorgendo giungere i seguaci di Caido coi viveri)
Suli, Suli! a sperar ti rimane ...

DONNE
VECCHI
SOLDATI

Ecco il pane!
(con gioja) Ecco il pane!
Ecco il pane!

(il pane viene distribuito)

SAM. (solennemente) Co' suoi portenti il Nume
Già si comincia a palesar: - gioite!
Così agli Ebrei ramminghi nel deserto
Alla pioggia di manna il Ciel s'è aperto!

SAM. UOM. Un inno di laude - leviamo, leviamo
Al Dio che de' Greci - le sorti difende,
Che al core la speme - che al braccio ci rende -
Ancora una volta - l'usato vigor.
Difendine sempre, - chè figli ti siamo,
Chi oppressi ne brama, - t'è avverso, o Signor.

CAI. DONNE Di grazie, di laude - sì, cantici ergete ...
V'arride dal Cielo - clemente l'Eterno!
Le vergini destre, - fanciulli, giungete,
Se il labbro gli accenti - formare non sa:
A scorrervi il latte - nel seno materno,
Fanciulli, soltanto - per lui tornerà! (partono)

SCENA IV.

CAIDO sola.

- » Perchè non posso intera
- » L'alma alla gioia abbandonar anch'io?
- » Geme lo sposo mio
- » Avvinto da ritorte:
- » Forse vicino a morte ...
- » Terribile pensier! - ove furtiva
- » Nell'Ottomano campo
- » Dato mi fosse penetrar? ... ad ardua
- » Opra m'accingo - ove m'arrida Iddio
- » Ardua sarà? - nel core
- » Sento voce che grida:
- » Ardisci ... io son tua guida! (parte)

GIORNATA SECONDA

L'OSTAGGIO

SCENA PRIMA.

Magnifica sala terrena nella dimora del Bascià in Giannina. In prospetto veroni aperti, da' quali si scorgono i sontuosi giardini del palazzo.

EMIRA sola.

Perchè commosso tanto
Or mi palpiti, o cor? di quella Greca
Ancor fra le ritorte
Magnanima così, perchè l'aspetto
Ho sempre innanzi? quale ignoto affetto
In me destava? ... un velo
Tenebroso il mio ciglio ricopria
Da tanto tempo ... or è squarciato! — a questi
Luoghi si fugga, testimoni solo
Dello scempio de' miei! placar indarno
L'empio, col pianto, e colle preci io tento ...
S'addoppia l'ira sua nel mio lamento!

SCENA II.

Coro di Odalische e detta.

- Coro Già della polvere - sparso del campo,
Al tuo sorriso - ritorna Ali.
Di tua pupilla - per esso è il lampo
Siccome ai fiori - l'astro del di.
- » Dal suo disciolto - terrestre velo
 - » Mai di Credente - spirito vedrà,
 - » Fra le leggiadre - Uri del cielo,
 - » Uri che vincerti - possa in beltà.
4. Di tua voce il grato incanto
Sciogli, Emira, all'aure intanto ...

2. In dolcezza ogni altra avanza
 La canzone della danza.
 Emi. (fra sè) (Mentre in volto sta il seren
 Freme il turbine nel sen.)
 (alcune Odalische intrecciano liete danze mentre Emira canta la
 seguente

C A N Z O N E.

Vaghe figlie dell' Haremme,
 Già cosparso è il suol di fior!
 L' universo non ha gemme
 Che v' eguagliino in fulgor ...
 Voli il piede, e nel rapido vol
 Tocchi appena l' erbetto del suol!
 Nel fervor delle carole
 Piena è l' estasi del cor,
 Danzan gli astri intorno al sole
 E sfavillano d' amor ...
 Voli il piede, e nel rapido vol
 Tocchi appena l' erbetto del suol!
 Chi più lieve, chi più lieta
 Nelle danze è fra le Uri,
 Presso il trono del Profeta
 Moverà carole un dì ...
 Voli il piede, e nel rapido vol
 Tocchi appena l' erbetto del suol! (suoni
 di festa che annunz. il giungere d' Ali)

Coro Qual di concetti - grato fragor!
 Emi. (Per poco ancora - t' infingi, o cor.)
 Coro (di dentro) Come del cielo - folgor funesta
 Scende il tuo brando - sterminator.
 Non ha l' oceano - non ha tempesta,
 Che eguagli l' impeto - del tuo furor.
 Coro di Od. Già della polvere - sparso del campo,
 (ad Emi.) Al tuo sorriso - ritorna Ali:
 Di tua pupilla - per esso è il lampo,
 Siccome ai fiori - l' astro del dì.
 Emi. (fra sè) (Nume verace - de' padri miei
 Suppliche il core - s' innalza a Te.
 Se degli afflitti - conforto sei,
 Anch' io son misera... - pietà di me!

S C E N A III.

ALI' e dette.

Ali (fa cenno alle Odalische di partire)
 (ad Emira) Non parti tu? ... rimani
 Forse pe' Greci tuoi
 Ad implorar pietà? ... t' allegra! - il voto
 Fia del tuo cor compito.
 Pace ad essi offrirò ...

Emi. Fia vero? ... (ah noto
 M' è il bugiardo tuo cor!)

Ali Ritratti — io deggio
 Solo restar. (Emira parte)

S C E N A IV.

ALI' indi ISSUF.

Ali Lunghi anni, e troppo sangue
 Questo mi costa omai
 Branco di disperati - a sterminarli
 Tentiam la frode - in ceppi
 Serbo del Greco capitano la moglie.
 Sia della mia vendetta
 Essa strumento ... (verso le quinte) Issuf! ...
 Iss. A' cenni tuoi
 Pronto son io.

Ali Zavella
 Al mio cospetto adduci: a me dinante,
 Quando altro cenno avrai, la prigioniera
 Greca pur traggi, e ... tosto. (Issuf parte)
 Che val, purchè si vinca,
 Il vincer per inganno, o per cimento?
 È un' astuzia di guerra il tradimento.

S C E N A V.

ALI' e ZAVELLA.

Ali Al prigionier non io
 Parlo de' Greci al capitano.
 Zav. (con dignità) T' ascolto!
 Ali Di vettovaglie e de' guerrier più forti
 Suli deserta omai,

Alle mie forze ognor crescenti, alfine
Uopo è che ceda. - lo sterminio estremo
Di quel resto di prodi Ali non brama :
Ei della pace che donar desia,
Vuol che strumento e messenger tu sia !

ZAV. Pace co' Greci tu ? tu del lor sangue
Ognora sitibondo,
L'innato odio deponi,
E a lor di pace e di pietà ragioni ?

Ali Temer puoi ? ...

ZAV. (ironico) Per loro danno
Meco i Greci tutti quanti,
Come sien tuoi detti sanno
Inviolati, sacrosanti.

Ali Colpa è sol l'audacia vostra
Se crudel, sleale io fui ...

ZAV. Chi a te servo non si prostra,
Sembra audace agli occhi tui ...

Ali Greco ed osi ? ogn'ira è stolta ...

ZAV. (calmandosi a forza) Sponi i patti ...

Ali Un solo ... ascolta :

Dal recinto di que' massi
Che dal nascere li serra,
Di tua stirpe tutti, i passi
Volgan teco ad altra terra.
A tal prezzo a te riscatto,
Pace a Suli Ali darà.
Non rispondi ?

ZAV. A questo patto
Suli pace accetterà ?

Non sai tu che in Greco petto,
Dopo il cielo, dopo Dio,
Non alberga che un affetto,
La pietà del suol natio ?
Finchè braccia e sangue avranno
I suoi figli pugneranno,
Morti tutti pria che vinti
Il tuo ciglio li vedrà,
Ma sepolcro ai corpi estinti
La lor terra almen darà.

Ali Resta dunque, e quei beffardi

Sprezzin pur la pietà mia ;
Sapran essi troppo tardi,
Qual d'Ali lo sdegno sia.
Dall' acciar, dal foco tutti
Vo' vederli arsi, distrutti ...
Ah, non possa un tetto solo,
Una pietra rimaner,
Che di Suli ov'era il suolo
Dica un giorno allo stranier !

ZAV. (Qual pensiero ! ... un Dio m' ispira ...
Simuliam.) (mostrandosi come colpito dalle minacce
d'Ali, e pentito dell'impeto a cui s'era abbandonato)
Pon freno all'ira ...

Io di pace messengero
Andrò a Suli.

Ali (cui non sarà sfuggito il troppo rapido cangiamento di
Zavella) (In tuo pensiero
Io già leggo ...)

ZAV. Qual de' nostri
Sarà il voto, al nuovo giorno
Per mia bocca Ali saprà ...
Giura.

Ali Al ben della mia patria
Sempre volto il cor sarà.
Or prudente alfin ti mostri:
Vanne ... già del tuo ritorno
Serbo un pegno ...

ZAV. Quale ?

Ali (freddamente verso le quinte) Olà ! (ad Issuf che soprag-
giunge)
Sia la Greca prigioniera
Tosto addotta innanzi a me ...
(dopo un istante Cai. è condotta da Iss. che subito parte)
Che vegg'io ?

ZAV. Fidanza intera
Ali Io ripor poteva in te ?

SCENA VI.

CAIDO e detti.

Cai. (con dolorosa sorpresa) Caido tu qui ?

ZAV. Qual tremite

- T' invade ! ...**
ZAV. O mia consorte
 Schiava tu pur ? ...
CAI. **Infrangere**
 Tentai le tue ritorte ...
ZAV. O generosa ! ...
CAI. Arridere
 Il ciel non volle a me ...
ZAV. Nodo di pace a stringere
 Volgo a mie rupi il piè. (Mentre Ali con
 infernale compiacenza li sta guardando in disparte, Zavella trae dal-
 l'opposto lato Caido, e con accento misterioso, ma energico :)
 (Di pace no, d' orribile
 Guerra vo'sprone a' miei :
 Ciò che non è magnanimo,
 Da me temer non dei.
 Perchè rimani, o misera,
 Pegno del mio tornar ?
 L' empio potrei deludere
 Anch' io co' miei pugnar).
CAI. (a Zav.) (Non esitar, non prendati
 Pensier del mio periglio,
 Fosti della tua patria
 Pria che mio sposo, figlio.
 Va, pugna pur, vittoria
 E sul tuo brando ognor,
 La fronda del martirio
 Sarà al mio crine allòr.
ALI Par che improvvisa folgore
 Abbia quel cor percosso,
 Or riposar, e debole,
 Sulla tua fede io posso ...
 Se di tradirmi mai
 Pensiero il cor nutri,
 Alfin compreso avrai
 Che non s' inganna Ali.
ALI (a Zav.) Perchè sicuro, incolume
 Giunger tu possa a' tuoi.
 Prendi ... (gli dà un salvacondotto).
CAI. (con trasporto a Zav.) Un amplesso ...

- ZAV.** (a bassa voce) L'ultimo
 Forse ...
ALI (a Zav. freddamente) Partir tu puoi.
CAI. (a Zav.) Di me, di me sovvenngati,
 (a bassa voce) (Dopo la patria).
ZAV. Si !
ALI (con maligno sorriso)
 Su ... fate cor ... dividervi
 Non potete omai che un di !
 (a Zav.) Oh se il tuo giuro infrangere
 Improvido tu puoi.
 Questa la prima vittima
 Del mio furor sarà. (accennando Caido).
 E dell' estremo eccidio
 Che a te preparo e a' tuoi,
 Certo presagio orribile
 Il suo morir darà.
ZAV. No, non temer che infrangere
 Possa il mio giuro io mai ..
 A chi di Grecia è figlio
 Sacra è la fede in cor.
 Il ben della mia patria
 Innanzi a Dio giurai,
 Fino all' estremo anelito
 Terrò quel giuro ognor.
CAI. Se il giuramento infrangere
 Potesse il mio consorte,
 Me pur, primiera vittima,
 Immoli il tuo furor.
 Senza mandar un gemito
 Incontrerò la morte ...
 Donna son io, ma impavido
 Al par d' ogni altro ho il cor.
 (Zav. parte da un lato - Caido ed Ali partono dall'opposto.

GIORNATA TERZA

ALL' ARMI! ALL' ARMI!

SCENA I.

Luogo sotterraneo che serve di carcere a Caïdo.

CAIDO sola.

Libero è desso! poi che amico il cielo
 Al suo sen lo ritorna,
 Suli partir nol lascerà. — Zavella,
 Prezzo del tuo riscatto
 Sia pur la vita mia! — senza lamento
 Io morirò ... Chi giunge?.. (si schiude la porta del
 carcere, e si avvanza Emira accompagnata da un
 Eunuco, che tosto parte)
 (ad Emira) In queste soglie
 Che cerchi tu?

SCENA II.

EMIRA e detta.

EMI. Del Greco eroe la moglie.
 CAI. O la sua vita?..
 EMI. Ah! m'odi.
 Fin dal primiero istante
 In ch'io ti vidi, d'un affetto ignoto
 Arsi per te; vederti ancor, parlarti
 Fu il solo voto del cor mio ...
 CAI. Tu senti
 D'una Greca pietà?.. tu d'Ali schiava
 Adoratrice del Corano?..
 EMI. Il sangue

Comune abbiam ... son greca!
 CAI. Greca sei tu? che ascolto!.. e stringer puoi
 La man che pesa su' fratelli tuoi?..
 Lunge (alla patria - spergiura, e a Dio)
 Dal ciglio mio!
 La tua pietade - è a me più dura
 D'ogni sventura.
 EMI. Nessuna il core - colpa mi grava ...
 CAI. Sei greca e schiava!
 EMI. Al suol divelta - della mia culla
 Fui da fanciulla.
 Non pago il barbaro, - meco rapia
 La madre mia.
 CAI. (fra sè) (Madre, sorella - svelte pur anco
 Fur dal mio fianco!)
 EMI. Dal lungo affanno, - oppressa e vinta,
 Cadeva estinta.
 Orfana, sola, - ad Ali piacqui..
 Serva soggiacqui!
 Una soltanto gioia mi resta.
 CAI. Qual?
 EMI. (traendo dal seno un ritratto) Mira: questa!
 CAI. Cielo!.. che veggio? (col massimo stupore)
 EMI. Mia madre è quella ...
 CAI. Sei mia sorella!!
 EMI. Oh! quei del core - palpiti ignoti
 Dunque del sangue - erano i moti!
 Deh, vieni! al seno - stringimi, o suora ...
 CAI. D'Ali la schiava - sol veggio ancora ...
 Vanne ...
 EMI. Son degna - del tuo perdon ...
 Non rea, ... soltanto - misera io son.
 Su questa immagine - sacra e diletta
 Giuro, sorella, - sono innocente!
 Sia da mia madre - sia maledetta
 Pur in eterno - se il labbro mente.
 Stringimi, o suora, - stringimi al cor ...
 Or non più schiava, ... - son greca ancor!
 CAI. (intenerita)
 Hai vinto, hai vinto! - con quegli sguardi,

Con quella voce - no, non si mente :
Madre, dal cielo - lieta mi guardi,
Par che mi gridi : - ell' è innocente !
Hai vinto, hai vinto ! - su questo cor
Vieni, sorella, ... - sei greca ancor !

EMI. Denso il suo velo - stende la notte,
Vien, fuggi meco - le odiate mura :
CAL. Fuggir ?...

EMI. Tue guardie - l'oro ha corrotte -
Su te l'estrema - pende sciagura.

CAL. A quanta gioia - Dio mi serbò !

EMI. (con trasporto) Natal mia terra, - ti rivedrò !
Sempre al padre, a te sempre d'accanto,
Scenderò, d'ambo degna, fra l'armi;
Dalla fronte vo' alfine levarmi
Questa macchia che lorda la fa.

Se non basta a detergerla il pianto,
Il mio sangue lavarla potrà.

CAL. Dalla fronte la nota d' infame
Lava pure col pianto, col sangue,
Ch'io ti vegga trafitta ed esangue,
Non la schiava d'un empio oppressor !
Vieni, e, come i perigli e la fame,
Co' fratelli dividi l' amor. (partono)

SCENA III.

Vallata circondata da rupi. Solo in prospetto si apre una gola
per cui si discende alla sottoposta pianura.

GUERRIERI GRECI che sopraggiungono da diversi lati.

1. Che recate ?...
2. La lieta novella
A voi tutti palese non è?
Il più forte fra' prodi Zavella,
Volse a Suli già libero il piè.
1. O ventura, ventura !
2. Raccolti
Qui per esso noi siam ...

1. Che vorrà ?
2. Certo il ben della patria ...

1. S' ascolti !
TUTTI Quel di tutti il suo voto sarà.

Suli, esulta ! la spada del forte
De'tuoi monti balena alla vetta :
Come l'angiol che d'Eden le porte
Un dì a' padri primieri vietò,
Te a salvar dalla barbara setta,
Dio la spada del forte mandò,
Viva Zavella, viva !..

SCENA IV.

ZAVELLA e detti.

ZAV. Anco una volta
Baciar ti posso, o terra mia! - Solenne
Cagion qui mi traeva - le mie ritorte
Scioglieva Alì perchè venissi a voi
Di pace apportator.

1. Di pace ?
2. I patti ?
ZAV. Un solo : quanti di mia stirpe sono
Lasciar la patria, e in altro suol ricetto
Cercar dovranno.

1. Perfidia è questa !
2. Il vile
Ci vuol divisi ...

TUTTI Il tuo pensier ?..
ZAV. La frode

Deluder con la frode, i patrii lari
Sol lascierà chi a trattar l'armi è inetto
Per ferite od età : - sicuro asilo
I fratelli di Parga a lor daranno,
Privi di tale incarco,
Con più vigor potrete
Alle pugne tornar.

1. O prode ! — d'armi
Di vettovaglie il Franco a noi soccorse,

2. Tornò al braccio il vigor ...
Con noi tu sei ...

ZAV. Certa è vittoria!
Io deggio

Lasciarvi al nuovo di.
Partir?

1. Partir?
2. Fia vero?

ZAV. In tant' uopo partir?..
Son prigioniero!

Non è, non è a quest'anima
Tanto dolor ignoto;
La patria ancor qual esule
Lasciai per vostro voto.

CORO Non rammentarlo! — è corso
Lungo anno di rimorso:

ZAV. Già la magione in cenere
De' padri miei crollò ...

CORO Resta: per te ricovero
Sarà ogui tetto ...

ZAV. Ah! no!

Restar non posso! in lagrime
Si, ma partir degg' io:
Pegno una vita tenera
Sta del ritorno mio.
La vostra Caido a morte
Trarrei, la mia consorte!
Se di Zavella splendere
L'acciar non si vedrà,
Che monta?.. in ogni figlio
Suli un Zavella avrà.

SCENA V.

SAMUELE e detti.

SAM. (avanzandosi con dignità)
(a Zav.) Tu rimarrai - l' impongono

ZAV. A te la patria e Dio.
E la tua figlia?..

SAM.

Sangue
Non è del sangue mio?
Morir per la sua patria
Dolce per lei sarà.

SCENA VI.

DESPO e DONNE GRECHE che sopraggiungono esultanti, e detti

CORO O Samuele, allegrati,
Tutti esultate, o Greci;
Grazia su in ciel trovarono
Alfin le nostre preci:
Torna festante e libera
Caido fra noi ... (generale esultanza)

SCENA VII.

CAIDO, EMIRA e detti.

SAM. (correndole incontro ed abbracciandola)
Mia figlia!

ZAV. (come sopra) Oh sposa!

CORI O Caido!

CAL. Pascere

Ancor poss' io le ciglia
Ne' vostri volti ...

SAM. (accennando Emira) E quella?

CAL. (a Sam.) L'abbraccia ... è mia sorella...

La figlia che perduta
Piangesti un giorno ...

CORO (con sorpresa) Dessa!

CAL. Solo per lei son io
Redenta a libertà.

SAM. O figlia! pria che muta
Fosse la vita, Iddio
Tal gioia a me concessa

Voleva in sua pietà. (si volge ad Emira. - Il
suo volto, prima composto a letizia, si fa tetro e minaccioso
vedendola coperta di vesti Ottomane)

Ma in queste spoglie?

EMI.

Ahi misera!

I giorni miei penava
Schiava d' Ali.

SAM.

Tu schiava
Dell' oppressor de' tuoi!
Va ...

(rigettandola,

EMI. e CAI.

Padre mio...

SAM. (ad Emira con ribrezzo) Non puoi
Essermi figlia ... va!
Da me t'invola, e in braccio
All' Infedel pur riedi;
Tu questo suol contamini
Con l' orma de' tuoi piedi:
Odi: quel cupo fremito
Che vien di balza in balza,
È voce che s'innalza
A maledirti

TUTTI

Ah no !..

CAI. e DES. Non è, non è qual sembrati
Colpevole, lo credi.

ZAV. DIM.

Del suo rimorso vittima
Innanzi a te la vedi.

CORO

Ti plachino i suoi gemiti,
Il pianto suo ti tocchi.

EMI.

Morir a' tuoi ginocchi,
O il tuo perdono io vo'.

SAM. (a poco a poco intenerendosi)

Sorgi - se greco è il sangue
Che scorre a te per l'ossa,
S' è ver che sei mia figlia,
Fa che vederlo io possa ...
Pugna co' tuoi, ritornami
Tinta del sangue infido, ...
Della natura il grido
Non sarà muto allor!

EMI.

Si, padre mio, concedimi
Del tuo perdon l'amplesso,
Per me sarà battesimo
Di nuova vita adesso.
Vedrai se della patria

CAI.

È spento in me l'affetto,
Se palpita il mio petto
Degno de' Greci ancor.
Perdona a quella misera,
O genitor, perdona!
A lei sorridi, e un tenero
Amplexo ancor le dona:
Nell' ora del periglio
Un brando a lei sia porto,
Conoscerai se morto
Ha il patrio foco in cor.

ZAV. DIM. DES. e CORO

Greca virtù le sfolgora
Nel lampo delle ciglia:
O Samuele, abbracciala ...
Tua figlia ell' è, tua figlia!
Fu sole cui densissima
Nebbia al mattin coverse,
Ma il nembo si disperse,
E torna al suo fulgor.

TUTTI

Qual suon !..

1.

Chi giunge?

2.

A noi

TUTTI

Messo Ottoman si avvia ...
Venga ...

S C E N A VIII.

ISSUF e detti.

Iss.

Per bocca mia
Ali favella a voi.
Figli di Suli ... udite!
Se pria che cada il giorno
Il duce e le fuggite
Donne, non fan ritorno
Alle sue tende, struggere
Suli, con voi giurò.
Ceda Zavella il brando.

- ZAV.** (avanzandosi con nobile alterezza)
Sol cedere spirando
La spada mia potrò.
- CORO** Udisti?
- SAM.** Or questa reca
Risposta al tuo signor ...
- ISS.** Tremate!
- CORO** Un' alma greca (parte)
Non sa che sia timor.
SAM. Prodi, del gran cimento
È giunta l'ora ...
- EMI.** (avanzandosi con fuoco) A me
Porgete un brando ...
- SAM.** (abbracciandola con trasporto) Or sentì
Che figlia mia tu se'!
(al Coro solennemente)
Greci, da voi desio
Sola una voce udir ...
- TUTTI** Tutti giuriamo a Dio
Di vincere o morir.
- SAM.** (brandendo lo stendardo, e agitandolo in aria col più sentito entusiasmo)
Su, all'armi! su, all'armi! - l'acciario del forte
Snudiamo gridando: - vittoria o la morte!
Sarà quella voce - siccome la tromba
Che i muri crollava - di Gerico un dì.
Dio è nosco!... che monta - se pochi siam noi?
Vien seco la schiera - degli angeli suoi!...
Vedete!... nel campo - ei stesso già piomba ...
Qual nuvola al vento, - già l'oste svani!..
- CAL.** Su all'armi! su all'armi! - l'intrepido lo sguardo
e DES. Levate alla croce - del vostro stendardo!
Nel lungo cimento, - se lena vi manca,
Può al braccio tornarvi - l'usato vigor.
- EMI.** O affetto di patria, - tanti anni represso,
Più vivo nel core - divampami adesso
La debole destra - Signor, tu rinfranca,
La brama impovente - non farmi del cor.
- SPOSE** Su, all'armi! su, all'armi! - chi fosse codardo
Da noi più sorriso - non sperì, nè sguardo,

- Un core non trovi, - che a' palpiti suoi
Un solo risponda - sospiro d'amor.
- MADRI** Su, all'armi! su, all'armi! - chi può nel periglio
Imbelle mostrarsi - sdegniamo per figlio:
Il bacio materno - potremo sol noi
Posar sulla fronte - cui cinge un allor.
- ZAV.** O dono supremo - d'un padre morente,
Mia spada, balena - terribile, ardente!..
Con giuro solenne - quel giorno giurai
La morte paterna - con te vendicar.
Balena, balena! - quell'ora bramata
Alfine la destra - divina ha segnata.
De' petti infedeli - la strada tu sai ...
Anèl, in quei petti - ti torna a bagnar.
- CORO e DIM.**
L'odore del sangue - dagli empì versato,
Sarà per la patria - l'olezzo più grato!
Un suono più dolce - del loro lamento
Ai balzi di Suli - salire non può.
Su, all'armi! su, all'armi! - le spade affilate,
Nei petti nemici - spuntate, spuntate!
Siam pochi!.. che monta?.. ben vale per cento
Un brando, che amore - di patria levò!

(discendono dalle rupi)

GIORNATA QUARTA

L A R E S A

SCENA PRIMA

Cortile interno nella casa di Samuele - E' notte.

- SAM.** **I**n Suli io son - nella mia casa, e cinto
Sol da nemici ! - o patria,
Misera patria ! - non per te caduta,
Ma tradita, venduta
Da un tuo figlio degenerare ... Qual suono !
- Coro** (di dentro) Come del cielo - folgor funesta
Scende il tuo brando - sterminator,
Non ha l' oceano - non ha tempesta,
Che eguagli l' impeto - del tuo furor.
- SAM.** Grido di plausi all' Infedel risuona
Nella mia casa? - vituperio eterno !
Che tardo ? ... (dà fuoco ad una fiaccola incendiaria)
Ecco io ti scaglio
Face ministra di vendetta ! - Iddio
Alimenti l'ardor delle tue fiamme
Con l' ira sua - Di Samuel il tetto
All'Ottoman ricetta
Di tripudio non sia.
- Coro** (di dentro) Al foco ! ... al foco ! al tradimento ! ...
- SAM.** O vana
Speranza ! (con eroica intrepidezza) Non mi resta
Che da forte morir.
- Coro** (irrompendo nella scena) Iniquo ... arresta !

SCENA II.

ALI' preceduto da soldati con fiaccole, e detto.

- ALI** (riconoscendo Sam.) Tu qui ? ... tu qui ? ...
SAM. T' è cognito
Dunque il sembiante mio ?
Sì, quel che tanto abbellini
Quel Samuel, son io. -
- ALI** Tu che squarciar la tenebra
Dell' avvenir presumi ?
(con sarcasmo) I voti tuoi fallirono
Interprete di Numi!...
- SAM.** Ah ! di terreno incendio
Mite è per te perir.
Sola ti dee la folgore
Divina incenerir.
- ALI** Stolto ! l' antica audacia
Non ti fiaccaron gli anni ?
- SAM.** Il core è sempre giovane
Per abborrir tiranni.
D' una consorte o perfido
Un di tu m' hai deserto,
Il sangue mio d' infamia
Eterna hai ricoperto,
Geme da lungo oppressa
La terra mia per te ...
Fin nella tomba istessa
Durerà l' odio in me.
- ALI** Se movi passo, o rettile,
Trema ... tu giaci infranto.
- SAM.** Chiedi il mio sangue ? ... versalo !
- ALI** No, se lo brami tanto.
Di pochi giorni inutili
Non fia ch' io mai ti privi,
Poi che maggior supplizio
È a te la vita, - vivi !
Il disperato gemito
Della tua patria ognor,
Tutti gl' istanti numeri

Del tuo supplizio al cor,
(alle guardie) Soldati! a lui sia carcere

Questo suo tetto istesso.

SAM. Un nume in cielo è vigile

Per sollevare l'oppresso.

ALI Ei t'obblia, improvvido!

Quando hai qui volto il piè.

SAM. » L' alte sue vie recondite

» A te scrutar non lice...

» Già la sua mano ultrice

» Pender vegg'io su te.

ALI Ah! quel Dio, quel Dio, che, stolto,

A pesar su me chiamasti,

O giammai ti porse ascolto,

O una larva, un sogno egli è.

Per la patria afflitta oppressa,

Tante volte lo invocasti;

L' ultim' ora a lei s' appressa

Nè rispose ancora a te.

SAM. Tutto il sangue che hai versato

In sì turpe, ingiusta guerra,

Su quel capo abhominato

Ripiombare il ciel ti può.

Maledetto sulla terra,

Ti travolga in sen l' averno ...

Non si penta ancor l' Eterno

Della polve che animò.

CORO (a Sam.) O fella, ci segui, e teo

Ogni Greco - apprenda e veda,

Che poter che al suo non ceda

Sulla terra alcun non v' è. -

(Samuele è condotto via fra le guardie - Ali con i suoi ufficiali
parte dall' opposto lato)

SCENA III.

Sito pittoresco -- E' vicina l'alba.

CAIDO sola.

Oh, chi del padre mio

Dar novella mi può? - qual disperato

Consiglio lo traea notturno e solo

Alla perduta Suli? -- chi salvarlo

Chi mai potrà dall'ottomana rabbia,

Ove scoperto ei fosse! Il mio consorte

Geme ferito, il padre

Forse fra ceppi ... forse estinto! - oppressa

Langua la patria - di conforto priva,

O ciel, m' hai quasi, e ancor lasci ch'io viva?..

Despo, che rechi?

SCENA IV.

DESPO e detta.

Samuele ..

DES.

CAI. (affannosamente)

Il padre?...

Narra, che fu?

DES.

Del Satrapo feroce

È prigioner - con insultante voce

Dai muri (or non più nostri!) ad atterrirci

Questo nuovo trionfo a noi fer noto

Le Musulmane labbra.

CAI.

Ciel!

DES.

Ti conforta: - inviati

Furon messi ad Ali, - da queste rupi

Esuli andrem, purchè sicuro scampo

Ei ne assicuri, e Samuel ne renda

Con gli altri Greci prigionieri.

CAI.

A tanto

Giunger doveva la sventura nostra,

Da chieder ora, ciò che offerto un giorno

Sdegnammo alteri? —

DES. E d' uopo.
 » Necessità fa forza anco ai più prodi ! »
 CAL. È d' uopo sì : - serbarci
 Alla vendetta noi dobbiamo ...
 DES. È greco
 Anco il suolo di Parga : a noi seconda
 Patria sarà.
 CAL. Deb, almeno
 Questa che sola al nostro core avanza,
 Non ci disertì il ciel cara speranza !
 Qual la terra aver può suolo,
 Qual mai sponda il sole avviya,
 Che una pietra valga solo
 Della roccia mia nativa !
 Oh, quel giorno in cui redenta
 Io ti vegga e vendicata,
 Sol quel giorno, o terra amata,
 Dal lamento cesserò !
 La mia vita sia pur spenta ...
 Paga allora morirò.

SCENA V.

EMIRA, CORO di GRECHE e dette.

CAL. Che a me vi guida ?
 EMI. O Caïdo,
 Forse esular dovremo -
 CAL. Ebben !
 EMI. e CORO Ci resta a compiere
 Santo un uffizio, ... estremo !
 CAL. Quale ?..
 EMI. e CORO. Qui tutte piangono
 Sposo, fratello o figlio ...
 Conforto il loro cenere
 Venga del nostro esiglio.
 CAL. Santo pensier ! - ma accogliere
 Forse non ei potria
 Gli offerti patti Ali. —

CORO, EMI. e DES.

Il disperato ed ultimo
 Rifugio allor del forte
 Non resta a noi ... la morte ?
 CAL. È vero ! un giuro in pria
 Santo ci stringa ...

TUTTE (con accento risoluto) Si.

CAL. Pria che dell'empio Satrapo
 La schiavitù soffrir,
 Martiri della patria
 Tutte giuriam morir.

(CAIDO, EMIRA, DESPO e CORO)

Ove più cupo svolgesi
 Il flutto e più rimbomba,
 Nell'Acheronte libera
 Noi cercherem la tomba :
 Sciogliendo un patrio canto,
 Col volto più seren,
 Strette in amplesso santo
 Gli scenderemo in sen !
 Si, vestimenta e salma
 Di donne abbiam sol noi,
 Chiudiam virile un'alma
 Cresciute fra gli eroi.
 Pria che dell'empio Satrapo
 La schiavitù soffrir,
 Martiri della patria
 Tutte giuriam morir !.. (partono)

GIORNATA QUINTA

I PROFUGHI

SCENA I.

Stanza nella casa di SAMUELE in Suli.

ALI' ed ISSUF.

Iss. » Signor, compito ho il cenno tuo.
 Ali Da queste

» Roccie escirete alfine !
 » Ne'lacci miei da voi stessi cadeste !
 » Troppo tornava a me fatale omai
 » Ogni istante perduto. - Ha Grecia ancora
 » Ben altre terre a satollar la sete
 » Di conquista che m'arde! .. Issuf - al piano
 » Col nerbo di mie squadre or tu discendi :
 » Delle sporgenti rupi
 » Gli enormi massi, al guardo
 » De' profughi vi tolga, e quando il piede
 » Inoltrato essi avran nella pianura,
 » A tergo, a' fianchi sopra lor piombate ...
 » Un sol non resti, un solo
 » Dell'abborrito stuolo ... —
 » Oh, si cadeste ne' miei lacci, o stolti !
 » Libero da ritorte
 » Avete il piè, ma per volar a morte !

SCENA II.

Esterno del Forte di Santa Veneranda.

DIMO DRACO e CORO.

Dim. Non giunse ancor ?
 Coro Sollevisi

1. Men doloroso il lagno...
 Almen del nostro esiglio
 Fia Samuel compagno !
 Partiam, partiam : la patria
 Con noi dovunque vien.
 TUTTI Partiam, partiam, col fremito
 Della vendetta in sen.
 DIM. Oh qual d' intorno levasi
 Nugol di fumo denso !
 1. Mai non sali per l'etere
 Più generoso incenso !
 2. Ecco ... l' ufficio pio
 Compiuto i prodi han già.
 TUTTI Speriam : propizio Iddio
 Agli esuli sarà.

SCENA III.

DONNE, parte recanti piccole urne contenenti le ceneri dei loro cari, parte stringendo al seno la pargoletta prole ; VECCHI e detti.

DONNE Entro quest'urne, ahi misere !
 Molli di pianti amari,
 Le benedette ceneri
 Rechiam de' nostri cari.
 Se un giorno mai la Grecia
 Uopo di prodi avrà,
 Di questa polve ogni atomo
 Germe d' eroi sarà.

VECCHI Noi già vicini al tumulo,
 Lassi ! rechiam noi solo,
 Qui, stretta al core, un'umile
 Zolla del nostro suolo.
 Fino all' istante estremo
 Sempre con noi verrà,
 L' anelito supremo
 Sol essa accoglierà.

GUER. e DIM. Poca di tanto sangue
 L'empio mercede aspetta,

Solo potrà sul cenere
Posar de' nostri tetti.
Non su' fratelli spenti
Col piede insulterà,
Non la lor polve ai venti
Disseminar potrà.

S C E N A IV.

CAIDO, EMIRA, ZAVELLA, DESPO e detti, indi SAMUELE.

CAI. EM. ZAV. (al Coro) Ei giunge!...

CORO. Ei giunge! (guardando verso le quinte)

TUTTI. O Samuel!

CAI. EM. ZAV. O padre!

SAM. (abbracciandoli) Figli, fratelli! - almeno
Stringer vi posso un' altra volta al seno!

(alla gioia di riabbracciare i suoi cari succede il dolore che il pensiero del duro passo a cui sono apparecchiati, eccita in lui)

Ma i ceppi, i ceppi miei
Per esular soltanto
Da questa terra benedetta, io dunque
Franger doveva?

TUTTI. E dura
Necessita.

ZAV. Qual resta
Speranza omai? morte qui tutti avremo
E invendicata.

CORO. Al di della vendetta

TUTTI (a Samuele) Noi ci serbiam...
Co'tuoi voti l'affretta!

SAM. Partiam. (con risoluzione.)

Scrutar le ignote.

Vie del Signor chi puote?

(resta raccolto per un istante in se stesso, indi con l'accento di chi ha formata una risoluzione.)

Ite - un estremo io deggio

Voto alla patria mia;

Vi seguirò.

TUTTI. Deh, pria
Che s'allontani profugo
Da queste rupi il pie',
Ne benedici!

SAM. (pieno di santo entusiasmo.) Ascoltami,
Dio, ch' io favello a te!

(tutti si raccolgono intorno a Samuele, che montato su di un sasso, alzando gli occhi e le mani al cielo, prorompe nella seguente

PREGHIERA.

SAM. Deh! Signor, su questi afflitti
Or pietoso il guardo inchina,
Non volerli derelitti
Dell'aita tua divina...
A questi esuli infelici,
O Signor, tu benedici!

TUTTI. A questi esuli infelici,
O Signor, tu benedici!

SAM. (come ispirato)
Madri, il pianto rasciugate
Che alle ciglia vi fa velo...
Su, la prole sollevate
Con un voto verso il cielo!
Possa un giorno crescer essa
L'onte nostre a vendicar,
Chi la tien fanciulla oppressa,
Possa adulta calpestar.

TUTTI (ripetono con entusiasmo)
Possa un giorno crescer essa
L'onte nostre a vendicar,
Chi la tien fanciulla oppressa
Possa adulta calpestar.

(discendono dalle rupi; volgendo tratto tratto gli sguardi alla patria che abbandonano, quasi per mandarle un addio. - Samuele, immobile nel suo posto, li accompagna con gli occhi nella loro partenza. - Dopo pochi istanti sono tolti alla vista dello spettatore.)

